

ANNA TRONO, TOMASZ DUDA, JÜRGEN SCHMUDE (a cura di), *Tourism Recovery from COVID-19. Prospects for Over – and Under-tourism Regions*, Singapore, World Scientific Publishing, 2022

ANNA TRONO (a cura di), *Sustainable Tourism and Cultural Routes in the Ionian and Adriatic Regions*, Roma, Tab edizioni, 2022

Il filo conduttore, che ha animato la stesura del primo libro strutturato in due parti e curato da Anna Trono, Tomasz Duda e Jürgen Schmude, è l'interesse geografico di un nutrito gruppo di studiosi, nazionali e internazionali, per il turismo e la sua continua evoluzione.

La prima parte del volume accoglie una serie di contributi attraverso i quali gli autori evidenziano come questo comparto sia diventato, nel corso degli anni, strategico per l'economia mondiale, sia per l'intensità dei flussi di persone che muove, sia per le trasformazioni economiche, sociali e ambientali che apporta (Trono, Schmude e Duda). Essi, infatti, osservano come il turismo, al pari di qualsiasi altra attività produttiva, impieghi le risorse territoriali e produca effetti, talvolta irreversibili, sul sistema ambientale di riferimento, traendo la propria forza economica e occupazionale proprio da quella relazione di reciprocità che lo lega al contesto geografico. Tale legame, come rilevano gli stessi autori, è stato spesso sottovalutato, se non del tutto ignorato, tanto dalla stessa industria turistica quanto dagli organismi pubblici che non sono stati in grado di prevedere e prevenire gli effetti nefasti del turismo di massa, il quale, a causa della voracità di domanda, invece di custodire i patrimoni territoriali li travolge, divenendo uno dei principali fattori di degrado ambientale (cap. I).

È certo che con la pandemia da Covid-19 il turismo ha subito un'importante battuta di arresto e ha obbligato, come osserva Jelinčić nel capitolo II, a superare una visione strettamente economicista degli attuali modelli di fruizione turistica per sostenerne altri che risultino compatibili con l'obiettivo della salvaguardia degli equilibri ambientali. Pertanto, come sostenuto da Eksell e Hohlfeld nel capitolo IV, un passaggio cruciale è quello di uno sviluppo turistico sostenibile capace di rendere le destinazioni resilienti: infatti, se è vero che la crescita delle attività turistiche produce territorializzazione, velocizzando la trasformazione dell'ambiente naturale in uno sempre più antropizzato, tanto da parte dell'offerta turistica quanto

della domanda, è anche vero che esso può prosperare solo in presenza di un'effettiva qualità dell'ambiente e delle sue risorse.

La seconda parte del testo (dal X al XXI cap.), più attenta alle descrizioni territoriali e, quindi, più interessante in un'ottica geografica, raccoglie, anche attraverso il supporto di un corredo iconografico di foto e tabelle, casi relativi a destinazioni turistiche (Germania, Santiago de Compostela, Portogallo, Fiandre, Bari e Napoli) per le quali andrebbero adottate strategie tese al recupero e alla valorizzazione delle risorse ambientali, introducendo – nel contempo – meccanismi volti a custodirle da una fruizione intensiva e degradante.

Il volume si chiude ponendo l'attenzione al luogo inteso come elemento strategico dei processi di sviluppo locale nei quali la sostenibilità dovrebbe qualificare sia le relazioni verticali, ovvero quelle che connettono le attività turistiche alle risorse naturali, quanto quelle orizzontali che, pur legando le diverse componenti dell'offerta turistica, possono avere effetti sull'ambiente e sulle specificità territoriali. In definitiva, l'assunto che affiora dall'opera è che la sostenibilità non dovrebbe riguardare solo l'impiego delle risorse naturali e culturali ma anche e soprattutto l'organizzazione dello spazio turistico.

Il secondo volume curato esclusivamente da Anna Trono, si colloca, secondo il parere della scrivente, in stretta continuità con il primo in quanto anch'esso sottopone a forte critica l'attuale modello di sviluppo turistico che, in contesti ormai maturi, ha portato ad un progressivo depauperamento delle risorse, alla perdita dell'identità storica e culturale delle popolazioni locali e soprattutto delle più piccole comunità. Secondo gli autori, infatti, ad una promozione turistica basata prevalentemente sulla sola competitività dell'offerta, se ne deve contrapporre un'altra fondata sulla riqualificazione dei valori territoriali dei luoghi oggetto di visita, per avviare nuovi percorsi di sviluppo sostenibile (Styliou, Stylios). Un turismo, dunque, pensato e progettato sulle peculiarità fisiche e sociali del territorio, attento alla scelta dei criteri con cui operare, diversificato nei modi e nei flussi e, pertanto, integrato con il tessuto economico, sociale e culturale della località.

Il libro, nella prima parte, presenta un quadro generale del progetto QNeST (Quality Network on Sustainable Tourism) – vincitore del bando europeo ADRION 2016 - che mira a valorizzare, ai fini turistici, il considerevole patrimonio presente nei territori del bacino Adriatico-Ionico.

Nello specifico, sono coinvolte tre regioni italiane (Marche, Puglia e Veneto), due regioni greche (Xanthi ed Epiro), l'Istria in Croazia ed, infine, la regione costiera-carsica della Slovenia e del Montenegro (Metzger, De Paolis, Gatto e Liaci), tutte caratterizzate da numerosi siti rientranti nel patrimonio mondiale dell'UNESCO che conferiscono, alle regioni del progetto, un grande valore capace di innescare un processo espansivo dell'economia locale mediante un turismo che sappia riconoscere e valorizzare le risorse dei luoghi attraverso modelli di sviluppo endogeni e sostenibili. Quanto appena sostenuto, trova la sua più compiuta espressione negli itinerari culturali (Lucarno, Rizzo, Moira, Dimitrios e Kakaroucha) che gli autori, della seconda ed ultima parte del libro, indicano come gli strumenti che, più di altri, sono in grado di esprimere e rappresentare l'identità territoriale.

L'itinerario culturale, infatti, non è solo un percorso reale sul territorio, ma rappresenta anche e soprattutto un viaggio virtuale alla scoperta dei luoghi (Salmas, Pachoulas, Botilias e Stylios), del valore semantico dei loro paesaggi e degli elementi di cui questi si compongono: in tal senso, esso deve essere concepito e realizzato come un processo in cui viene progressivamente svelata al turista l'essenza profonda della rappresentazione territoriale. Dalla lettura dei casi empirici oggetto dei contributi, emerge come la rilevanza strategica dell'itinerario dipenda dal suo livello di territorializzazione, cioè dall'essere effettivamente espressione delle forze locali capaci di orientare la domanda verso una fruizione consapevole delle risorse. Diversamente, l'itinerario, in assenza di queste peculiarità, non solo perde le valenze appena menzionate, ma può facilmente involvere verso forme di banalizzazione della realtà territoriale.

Nel complesso, il risultato di entrambi i volumi, contraddistinti da un gran senso di coerenza e di unità, è la presentazione di nuove prospettive utili, non solo per gli specialisti del settore, a riflettere su un tema quanto mai attuale che vede i contesti territoriali non come meri destinatari di iniziative ma come veri e propri protagonisti degli interventi.

*(Germana Citarella)*